



**Studio di incidenza relativo al  
Piano di gestione del  
Sito di Importanza Comunitaria e  
Monumento naturale  
Altopiano di Cariadeghe**

**Giugno 2010**

---

**Estensori:**

Dott. ssa Nat. Giuliana Defilippis

Dott. Nat. Marco Torretta

## SOMMARIO

1. PREMESSE .....	4
2. CONTENUTI DELLO STUDIO .....	4
3. STRUTTURA DEL PIANO DI GESTIONE .....	4
4. AZIONI PROPOSTE.....	4
5. NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE.....	5
6. VALUTAZIONI CONCLUSIVE.....	7

## 1. PREMESSE

La recente L.R. n. 3 del 1/02/2010 ha introdotto l'obbligo di sottoporre a specifica Valutazione di Incidenza i piani di gestione dei Siti di Importanza Comunitaria, già per loro natura elaborati in funzione delle esigenze ecologiche degli habitat naturali e delle specie di cui agli allegati A e B del D.P.R. n. 357/1997, presenti nei siti.

Ai sensi quindi di tale normativa, viene redatto il presente studio, non solo per valutare la potenziale incidenza sul SIC Altopiano di Cariadeghe dello strumento di pianificazione elaborato, ma per esplicitare come i criteri e le scelte contenute derivino, in prima analisi, proprio dalla valutazione delle esigenze ecologiche degli habitat e delle specie floristiche e faunistiche presenti, cui è seguita una valutazione delle misure più opportune da delineare e adottare.

Non di secondaria rilevanza, soprattutto ai fini della conservazione degli habitat presenti nel sito, la consapevolezza della significativa presenza umana sul territorio in questione, a cui si deve la gestione attiva finora condotta di alcuni habitat seminaturali individuati.

Nel complesso quindi le misure delineate rappresentano le iniziative che l'ente gestore ha ritenuto più opportuno adottare per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione, in funzione della conoscenza maturata sulla realtà locale e di un'analisi critica e attenta delle difficoltà, delle problematiche, così pure dei punti di forza emersi durante la gestione dell'area protetta nell'ultimo decennio.

## 2. CONTENUTI DELLO STUDIO

Il presente studio è stato elaborato in conformità ai requisiti previsti dall'Allegato D alla D.G.R. n. 14106/2003 e al documento prodotto dalla Commissione europea, DG Ambiente, Valutazione di piani e progetti aventi un'incidenza significativa sui siti della rete Natura 2000. Guida metodologica alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4 della direttiva Habitat 92/43/CEE.

Per quanto riguarda l'inquadramento generale e la descrizione qualitativa e quantitativa del sito, delle sue peculiarità biotiche e abiotiche, si ritiene che le stesse siano state ampiamente trattate nei capitoli 1 e 2 del Piano di gestione, cui si rimanda.

Si procederà quindi ad illustrare la struttura generale del Piano di gestione e gli aspetti introdotti, rispetto a quanto contenuto nel vigente Piano di gestione di cui l'area protetta è dotata, individuando le principali ricadute, attraverso una fase di screening o una

valutazione più approfondita nei casi in cui se ne ravvisasse la necessità.

## 3. STRUTTURA DEL PIANO DI GESTIONE

Nel Piano di gestione, ad una descrizione generale di inquadramento sull'area protetta e sul territorio (cap. 1), seguono dettagli sugli aspetti geologici, geomorfologici, idrologici, faunistici e vegetazionali dell'area, così pure una descrizione socio-economica, paesaggistica, culturale del contesto (cap. 2).

Chiariti gli obiettivi gestionali generali derivanti dal duplice istituto di tutela gravante sul territorio, Monumento naturale ai sensi della L.R. 86/83 e Sito di Importanza Comunitaria ai sensi del D.P.R. n. 357/1997, l'ente gestore ha ritenuto di elencare dettagliatamente (cap. 4) per ogni habitat e specie di interesse comunitario, così pure per ogni gruppo faunistico d'interesse generale e/o locale e per ogni ambito d'attività (forestale, faunistico, agricolo, urbanistico, di ricerca e monitoraggio, didattico) le misure gestionali da adottare, suddividendole nelle seguenti categorie, proposte dalle stesse linee guida ministeriali:

interventi attivi (IA), proposte di regolamentazione (RE), strumenti di incentivazione (IN), programmi di ricerca, monitoraggio e pianificazione (MR), programmi di iniziative didattiche (PD).

Le principali misure, adeguatamente sintetizzate, sono confluite in Schede Azioni (Allegato D), all'interno delle quali è stata prevista una sintetica valutazione dell'incidenza della singola azione sulla conservazione degli habitat e delle specie di flora per la cui tutela il sito è stato istituito.

In ultimo, il Piano è dotato di Norme tecniche che ne rappresentano la sintesi, in forma, principalmente, di regolamentazione per la fruizione antropica.

## 4. AZIONI PROPOSTE

Le principali trasformazioni all'ambito territoriale del SIC, indotte dalle misure di gestione e conservazione proposte, sono quindi contenute nelle Schede Azione dell'Allegato D al Piano.

Sono state elaborate un totale di 47 schede, di cui:

23 interventi attivi (IA), 2 proposte di regolamentazione (RE), 4 strumenti di incentivazione (IN), 15 programmi di ricerca, monitoraggio e pianificazione (MR), 3 programmi di iniziative didattiche (PD).

Per quanto riguarda le proposte di interventi attivi, la maggior parte (schede IA 1, 2, 3, 4, 5, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14) riguarda azioni da compiere regolarmente sugli habitat pratici, forestali e di grotta per garantirne

uno stato di conservazione soddisfacente o addirittura per recuperarne porzioni già soggette a degrado e abbandono colturale. Tali interventi, descritti dettagliatamente nel capitolo 4, sono stati definiti sulla base delle esigenze ecologiche, delle conoscenze fitosociologiche, forestali, biologiche e faunistiche di professionisti competenti nelle diverse discipline e, se concretizzati, avranno una sicura ricaduta positiva sulla conservazione di habitat e specie, che dovrà comunque essere verificata in corso d'opera con adeguati programmi di monitoraggio.

*Tali interventi sono quindi esclusi dalla procedura di Valutazione di Incidenza, ai sensi dell'art. 6, comma 1 dell'Allegato C alla D.G.R. n. 14106/2003, in quanto interventi connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie presenti nel SIC.*

Degli interventi previsti, alcuni possono essere considerati influenti sullo stato di conservazione di habitat e specie (IA 15, 16, 21), perché riguardanti acquisto di attrezzature a servizio dell'attività dell'ente gestore, avvio di processi di valorizzazione di prodotti locali, costituzione di un servizio di vigilanza volontaria.

Per quanto riguarda le azioni IA 22 e 23 rispettivamente di collettamento degli scarichi civili e di allacciamento all'acquedotto comunale, pur decisive per migliorare considerevolmente la qualità dell'ambiente ipogeo dell'Altopiano carsico e quindi strettamente funzionali alla conservazione degli habitat, esse assumono una rilevanza considerevole per l'entità, l'estensione dell'intervento e la cantierizzazione prevedibile, tali per cui *si ritiene opportuno rimandare ad una specifica valutazione di incidenza, con procedura semplificata, in fase di progettazione definitiva.*

Gli interventi previsti nelle azioni IA 6, 17, 18, 19 e 20 potrebbero, per localizzazione e tipologia d'intervento, non presentare significative interferenze con gli habitat e le specie di flora e fauna, riguardando strettamente ambiti antropizzati; *per tali interventi quindi ci si riferisce a quanto previsto dai Criteri di applicazione della procedura semplificata di Valutazione di Incidenza, approvati dall'Ente gestore con proprio atto.*

Per quanto riguarda le proposte di regolamentazione e gli incentivi, di cui alle schede azione RE 1 e 2, IA 1, 2, 3 e 4, si precisa che sono nel complesso finalizzati a definire modalità di gestione o di intervento compatibili con la tutela delle risorse o sollecitare l'applicazione di buone pratiche da parte degli operatori locali; eventuali regolamentazioni dovranno

quindi recepire le indicazioni gestionali per habitat e specie contenute nel Piano di gestione del sito.

Le attività di ricerca e monitoraggio (schede azione MR 1÷15) sono principalmente pensate per colmare lacune conoscitive su aspetti naturalistici ritenuti fondamentali per una corretta e consapevole gestione delle risorse locali, nonché per verificare l'efficacia delle strategie d'intervento già adottate; *per la realizzazione di tali azioni non si ritiene quindi necessaria la verifica d'incidenza.*

Le azioni MR 11 e 12, in quanto studi di fattibilità, risultano di per sé influenti sulla conservazione del sito, ma altamente significativi e potenzialmente influenti per le proposte che determineranno, quindi da valutare singolarmente in fase di progettazione.

Per quanto riguarda poi le azioni di carattere didattico, possono ritenersi non significative per la conservazione del sito.

## 5. NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE

L'apparato normativo del Piano di gestione consiste in una rivisitazione, aggiornamento e implementazione delle norme già vigenti all'interno del Monumento naturale.

Le modifiche apportate, pertanto, sono state formulate in funzione dei seguenti criteri:

- a) mantenere inalterate le norme generali istitutive dell'allora Riserva naturale, approvate con Delibera di consiglio regionale;
- b) verificare la necessità di modifica, integrazione o approfondimento delle norme generali approvate in occasione della redazione del precedente Piano di gestione, con Delibera di giunta regionale, e delle norme di settore, riferite cioè ai singoli azzonamenti o alle specifiche attività consentite e regolamentate;
- c) la necessità di cui al punto precedente, di modifica cioè della normativa, è stata accuratamente ponderata per evitare da un lato di creare il pretesto per allentare la tutela sul territorio, dall'altro correre il rischio opposto di aggiungere nuovi vincoli, se non indispensabili, soprattutto nella porzione di territorio maggiormente antropizzato, ottenendo l'effetto di opposizione e contrasto da parte degli operatori locali, cui si deve peraltro la gestione e conservazione degli habitat presenti;
- d) le proposte di modifica della normativa sono quindi derivate principalmente dalla verifica delle condizioni ottimali per la conservazione degli habitat e delle specie, soprattutto faunistiche presenti; tali esigenze sono state convertite in indicazioni, buone pratiche e regolamentazioni, quindi confrontate con la normativa già in essere.

Molte di queste si è verificato essere già presenti, come norme, nel vigente Piano di gestione e purtroppo in diversi casi ampiamente disattese. Altre invece sono risultate essere non esplicitate nel vigente piano, ma previste dalla legislazione regionale o nazionale in materia (es. Codice delle Buone Pratiche Agricole, Piano di Governo del Territorio).

A seguito di tali considerazioni, si è quindi ritenuto opportuno integrare le norme del Piano, esplicitando i divieti già vigenti sul territorio per applicazione di normative sovraordinate, il cui rispetto assume maggior valore per le caratteristiche morfologiche e ambientali proprie dell'Altopiano, e indicando il rapporto delle varie attività consentite con la conservazione attiva degli habitat di interesse comunitario o delle specie presenti.

Le norme contenute quindi **nell'Art. 1.4 Regolamentazione attività antropiche**, sono state implementate con paragrafi relativi alla regolamentazione del pascolo, delle attività selvicolturali, delle attività agricole e zootecniche e dell'attività venatoria.

*Regolamentazione del pascolo:*

E' stato introdotto il concetto di pascolamento estensivo, controllato, utile per la manutenzione degli habitat prativi, nel rispetto del carico di bestiame sostenibile.

*Regolamentazione attività selvi-colturali:*

Sono state esplicitate le formule di gestione naturalistica cui ispirarsi per la gestione dei boschi, da recepire negli strumenti di pianificazione forestale (PAF e PIF). Sono state incorporate e dettagliate le norme forestali regionali di cui al R.R. n. 5/2007 e ss.mm.ii., con particolare riferimento a quelle previste per i boschi inclusi in Siti di Rete Natura 2000.

*Regolamentazione delle attività agricole e zootecniche:*

Richiamando la vigente normativa nazionale e regionale, con particolare riferimento al Codice di Buone Pratiche Agricole (DM 19/04/1999), è stato esplicitato l'obbligo di stoccaggio dei reflui zootecnici solidi e liquidi in platee o vasche impermeabili, protette dalle acque meteoriche, per evitare apporti di acqua piovana e conseguente dilavamento. *Simili interventi, se realizzati in adiacenza alle strutture agricole e non riguardanti porzioni di habitat, potranno essere trattati con procedura semplificata di Valutazione d'incidenza.*

Ulteriore regolamentazione introdotta per garantire l'applicazione della normativa nazionale, prevede che coloro che detengono allevamenti zootecnici e non hanno terreni in conduzione diretta sufficienti a sostenere il carico di azoto prodotto, possano

sottoscrivere contratti di valorizzazione dei reflui con agricoltori che abbiano, esclusivamente nel territorio del Comune di Serle e/o dei Comuni confinanti, terreni in grado di sopportare un carico di azoto organico, come previsto dalla normativa in merito a coltura, carico massimo e pendenza. Ciò per evitare che vengano stipulate convenzioni per lo spandimento su terreni eccessivamente lontani, la cui distanza risulti economicamente svantaggiosa da essere percorsa, incentivando quindi l'evasione della procedura.

Viene inoltre esplicitato l'obbligo di autorizzazione e valutazione d'incidenza da parte dell'ente gestore per le trasformazioni e conversioni di prati e pascoli (in orti o frutteti) per accertare la non compromissione di habitat di interesse comunitario.

*Regolamentazione dell'attività venatoria*

Confermando l'attività venatoria già praticata nell'area, è stata esplicitata la necessità di sottoporre ad autorizzazione dell'ente gestore e valutazione d'incidenza il rilascio di specie animali (comunque autoctone, appartenenti ai naturali popolamenti locali, di provenienza geografica e stato sanitario certificato), l'organizzazione di attività di addestramento cani e delle relative manifestazioni, per definirne localizzazione, tempistiche e modalità. Tale autorizzazione potrà anche essere pluriennale se le attività programmate si ripetono annualmente.

**Nell'art. 1.7 Attività speleologica**, è stato introdotto il rispetto di alcune norme comportamentali a salvaguardia degli ambienti ipogei e delle popolazioni di Chiroteri presenti, vietando l'abbandono di rifiuti, l'accensione di fuochi o fiamme libere, l'utilizzo di lampade a carburo.

**Nell'Art. 5 Zona C: a prevalente vocazione antropica**, sono state integrate le norme che regolamentano le possibilità di realizzare ampliamenti una tantum, confermando la volumetria massima del 20 % rispetto all'esistente SLP e introducendo il limite massimo di 13 mq di SLP, innalzabile a 15 mq in caso di alloggiamento delle cisterne di raccolta d'acqua.

E' stato contestualmente posto il vincolo, per i richiedenti cui siano rilasciate autorizzazioni, di smantellamento di qualsiasi altra presenza incongrua insistente sul fondo di proprietà.

E' concessa la realizzazione di un ricovero di dimensioni massime di 10 mq e altezza media massima di m 2,50, per il riparo di non più di due equini, in relazione alla superficie disponibile per il mantenimento e lo smaltimento delle deiezioni dei capi.

Sono stati vietati, salvo evidenze comprovate, i cambi d'uso e i frazionamenti degli immobili esistenti che generino unità residenziali di SU inferiori a 65 mq, che potrebbero quindi comportare un incremento della pressione insediativa sul sito.

Nel complesso le modifiche normative apportate, delineano e definiscono con maggior precisione i limiti d'azione che consentono la presenza di attività antropiche in sintonia e nel rispetto delle emergenze geomorfologiche e naturalistiche locali.

L'ente gestore ha inoltre manifestato l'intesa esistente con l'amministrazione comunale per procedere congiuntamente ad un controllo sulle presenze edilizie insistenti sull'Altopiano; per dare avvio a questa iniziativa, sono state predisposte e allegate al Piano di gestione, una carta delle proprietà (Tav 4 Carta catastale) e schede relative ai singoli edifici, contenute nell'Allegato E, in cui sono evidenziati gli interventi consentiti. *Per tali interventi si applicano le disposizioni contenute nei Criteri per l'applicazione della procedura semplificata di Valutazione di Incidenza, approvati con proprio atto dall'ente gestore.*

## 6. VALUTAZIONI CONCLUSIVE

Da una valutazione del Piano di gestione redatto, dei suoi elementi costitutivi e delle previsioni in esso contenute, emerge che:

1. le strategie d'azione adottate, le regolamentazioni proposte, le azioni d'intervento programmate scaturiscono dall'analisi delle esigenze ecologiche degli habitat e delle specie di flora e fauna presenti nel sito ed esercitano quindi un'incidenza positiva sulla conservazione delle stesse;
2. potenziali cause di interferenza e influenza negativa sugli habitat e sulle specie di flora e fauna presenti nel SIC, potrebbero essere rappresentate dalle fasi di cantierizzazione di grandi opere e interventi ritenuti comunque fondamentali per il miglioramento della qualità degli acquiferi e degli ambienti dell'Altopiano (es. impianti di depurazione scarichi civili, collettamento fognario, realizzazione platee di stoccaggio reflui zootecnici). Si tratta comunque di opere ed interventi non ancora progettati, dei quali risulta attualmente ancora sconosciuta la possibile localizzazione e la cui incidenza sugli habitat e sulle specie di interesse comunitario dovrà essere valutata in fase di progettazione degli interventi stessi;
3. non è previsto lo sfruttamento né la sottrazione di risorse naturali;

4. non sono previste emissioni né rilasci in terra, acqua o aria di sostanze inquinanti o pericolose per la conservazione dei popolamenti faunistici e floristici epigei ed ipogei;
5. i possibili cambiamenti previsti nel sito sono correlati a miglioramenti delle infrastrutture e dei servizi offerti al territorio, con positive ricadute sulla qualità ambientale epigea ed ipogea;
6. non è prevista la riduzione delle superfici di habitat;
7. non sono previste perturbazioni o alterazioni delle specie di flora e fauna;
8. non sono previste frammentazioni degli habitat o degli areali di distribuzione delle specie di flora e fauna;
9. non si prevede riduzione della densità di specie animali o vegetali;
10. non sono indotte alterazioni a carico degli indicatori individuati per la misura e stima del valore di conservazione di habitat e specie;
11. non sono previsti e indotti cambiamenti climatici;
12. non sono generate interferenze che possano alterare le relazioni principali che determinano la struttura e funzionalità del sito;
13. il piano è direttamente connesso e necessario per una corretta ed efficace gestione del sito.

Si ritiene complessivamente che il Piano di gestione del Sito di Importanza Comunitaria e del Monumento naturale Altopiano di Cariadeghe, predisposto per garantire la conservazione degli habitat e delle specie di flora e fauna per la cui tutela è stato istituito, determini un'*incidenza positiva* sulla conservazione del sito stesso.